

# LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



20

22



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, peruviana, banglades, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI; alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it). Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

## La comunità peruviana in Italia

I primi flussi migratori della popolazione peruviana verso i Paesi europei (Spagna, Italia, Germania e Olanda) si registrano già a partire dagli anni '60 del Novecento. L'emigrazione peruviana, inizialmente prevalentemente maschile, dalla seconda metà degli anni Ottanta ha visto invertire la tendenza, con le donne come maggiori protagoniste nel fenomeno migratorio. A spingere i cittadini peruviani ad emigrare furono inizialmente i periodi prolungati di stagnazione e recessione economica che colpiscono soprattutto gli strati medio e medio-bassi della società, da cui proveniva la maggior parte dei migranti peruviani. Ai problemi di carattere economico si aggiunsero, a partire dagli anni Ottanta, vent'anni di conflitti sociali e politici all'interno del Paese, che portarono molti cittadini ad abbandonare le zone rurali per stabilirsi nei centri urbani o lasciare il Paese. Nel primo decennio degli anni Duemila, i flussi migratori dal Paese sudamericano hanno continuato a crescere velocemente, per poi registrare una battuta d'arresto a partire dal 2011, quando il raggiungimento di una certa stabilità macroeconomica e una crescita produttiva hanno portato molti peruviani emigrati a tornare nel loro Paese d'origine.

In termini sociodemografici la comunità peruviana è quindicesima per numero di presenze tra le collettività non comunitarie, con **90.264 regolarmente soggiornanti** al 1° gennaio 2022<sup>1</sup> (il 2,5% della popolazione extra UE in Italia). La comunità fa rilevare una crescita del 6,2% rispetto al 1° gennaio 2021, a fronte del +5,6% rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari.

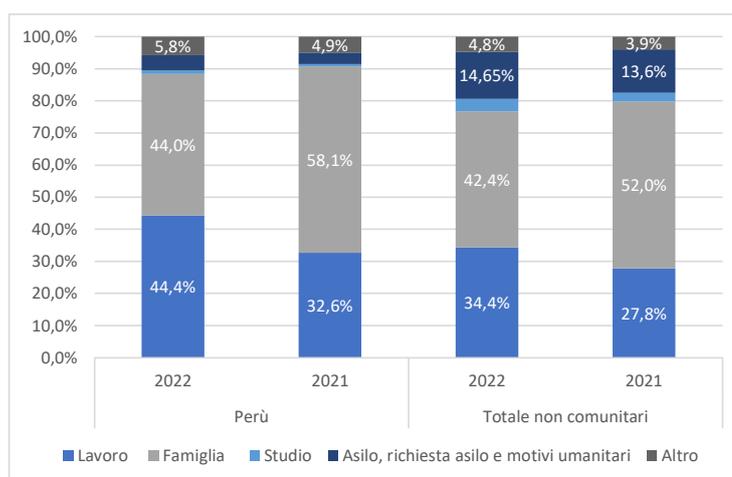
In riferimento alla composizione per fasce di **età**, si registra una forte concentrazione nelle fasce di età più mature: più della metà della collettività latino-americana (il 51,8%) ha appunto più di 40 anni, a fronte del 42% circa registrato tra i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Rilevanti, in particolar modo, le classi d'età 45-49 anni e over 60, in cui ricadono rispettivamente l'11,4% e il 12% dei peruviani in Italia, dato che può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio della comunità, non trattandosi infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari. Elevata, seppur inferiore alla media non comunitaria, la presenza di minori, che rappresentano comunque la classe di età prevalente nella comunità: il 18,2%, a fronte del 21% circa per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità risulta quart'ultima, tra le principali non comunitarie, per quota di minori.

La comunità peruviana ha di conseguenza un'**età media** più alta (38,5 anni) rispetto al totale dei non comunitari ed è caratterizzata da uno **squilibrio di genere** a favore della componente femminile (il 58,4% della comunità è rappresentato da donne).

La collettività registra un avanzato grado di stabilizzazione, dovuto anche all'anzianità migratoria nel nostro Paese; i **dati sui permessi di soggiorno** evidenziano di fatti un'elevata quota di **lungosoggiornanti** (**70,1%**), percentuale al di sopra della media dei non comunitari (65,8%). Tra i **permessi di soggiorno a scadenza** si registra una lieve prevalenza dei motivi di lavoro con una quota del 44,4% sul totale dei permessi a scadenza per cittadini peruviani, un dato che

caratterizza la comunità (per la maggior parte delle collettività extra UE sono i motivi familiari a prevalere). I motivi familiari continuano ad essere tra le principali motivazione di soggiorno in Italia (44%), con un'incidenza

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

<sup>1</sup> La fonte per i dati sui regolarmente soggiornanti è ISTAT.

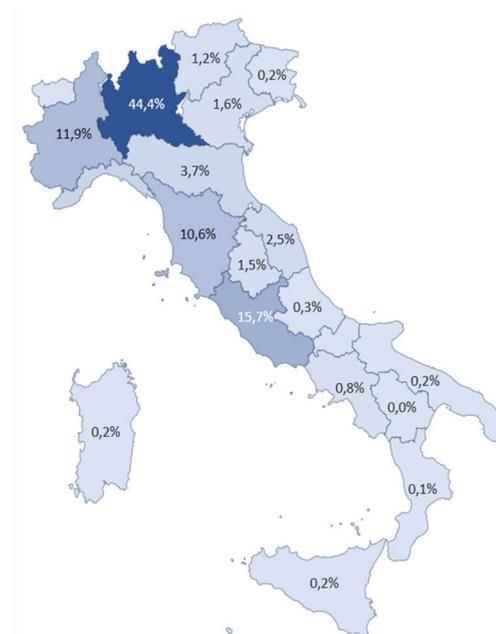
superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari, sebbene siano in calo del 20% circa rispetto al 2021. Nel 50,2% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Nel 2021, dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, si assiste a una generale crescita dei **nuovi permessi**, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020) che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. I 5.980 permessi di soggiorno rilasciati a cittadini peruviani nel 2021 coprono una quota pari al 2,5% del totale, con una crescita di oltre il 120% rispetto al 2020. In circa due quinti dei casi i cittadini peruviani entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi di lavoro, con un aumento esponenziale rispetto all'anno precedente (+1.950%). L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione. Il secondo motivo di ingresso sono i ricongiungimenti familiari (36,8%): di questi 5.980 ingressi per la comunità, 1.321 erano relativi a minori, il 60% dei nuovi permessi per motivi familiari rilasciati.

La **distribuzione geografica** della collettività peruviana vede una forte concentrazione nel Nord Italia (68%), in particolare in Lombardia che accoglie più di due quinti (44,4%) dei cittadini peruviani presenti in Italia, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Piemonte (12%)<sup>2</sup>. Seconda regione per presenze peruviane risulta il Lazio (15,7%); caratterizza inoltre la comunità la forte presenza nella regione Toscana, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 10,6% della comunità, a fronte dell'8,4% del complesso dei cittadini di origine non comunitaria.

La caratterizzazione della migrazione peruviana nel nostro Paese è resa particolarmente evidente da un'analisi dei **dati sul mercato del lavoro**<sup>3</sup> che evidenziano il marcato inserimento della comunità nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone* che impiegano oltre il 45% dei peruviani occupati in Italia; a contribuire all'alta incidenza è soprattutto la componente femminile della forza lavoro della comunità, il cui 69% circa è impiegato nel settore. In termini percentuali seguono i *Trasporti e altri servizi alle imprese*, in cui lavora il 19,4% degli occupati della comunità e il settore ricettivo, in cui risulta occupato poco più dell'11% dei peruviani; *l'Industria in senso stretto* ha un'incidenza invece del 10% circa.

Un'analisi dei principali indicatori sul mercato del lavoro rivela performance occupazionali migliori di quelle registrate sul complesso della popolazione non comunitaria: il **tasso di occupazione** è pari al **75,1%** (a fronte del 58,4% registrato per il complesso degli extra UE), il **tasso di inattività** è del **16,7%** (per il complesso della popolazione non comunitaria l'indicatore è pari al 33% circa), mentre il **tasso di disoccupazione** si attesta sul 9,7%, contro il 13% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. Forte il protagonismo della componente femminile della comunità: lo scarto tra i livelli occupazionali maschili e femminili è piuttosto contenuto, con tassi superiori alla media non comunitaria tanto per gli uomini che per le donne. Il tasso di occupazione è pari al 76,5% per gli uomini (superiore a quello registrato per gli uomini non comunitari, 73,5%), mentre per le donne è del 74,1% (43% per le donne non comunitarie) e i tassi di inattività e disoccupazione sono decisamente meno elevati rispetto alle rispettive medie.

**Distribuzione della popolazione peruviana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022**

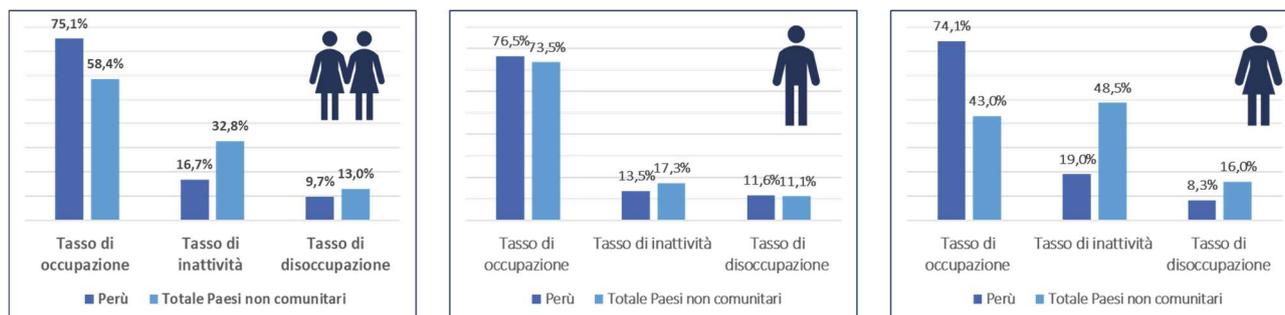


Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

<sup>2</sup> Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

<sup>3</sup> I dati sul mercato del lavoro sono di fonte ISTAT RCFL al I semestre 2022.

## Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La comunità si contraddistingue per un **livello di istruzione** medio tra gli occupati: la quota di laureati è pari al 7,8%, a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), quella dei diplomati è invece superiore alla media non comunitaria (43% circa, contro il 32,8%). Relativamente alle **tipologie professionali**, è il *lavoro manuale non qualificato* la tipologia prevalente per la comunità, coinvolgendo quasi il 41% degli occupati peruviani. Il 37,6% della forza lavoro della comunità è invece *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 5% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*. Il *lavoro manuale specializzato* riguarda infine il 16,5% dei lavoratori della comunità.

Poco rilevante il protagonismo della comunità in **ambito imprenditoriale**, dove risulta tredicesima – tra quelle non comunitarie - per numero di titolari di imprese individuali: sono infatti 3.750<sup>4</sup> i titolari di imprese individuali di origine peruviana al 31 dicembre 2021, (l'1% degli imprenditori non comunitari in Italia, -0,4% rispetto al 2020), e investono prevalentemente in *Edilizia* (23,2%), seguito da *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con una quota pari al 17,7% (a fronte del 6,3% relativo al complesso dei non comunitari).

L'elevata quota di persone occupate nella comunità peruviana si riflette anche sui livelli di fruizione di alcune **misure di welfare**<sup>5</sup> seppur condizionati dal forte coinvolgimento nel settore del lavoro domestico e nel settore dei *Servizi*, che non sono interessati dalla CIGO. Il 2,6% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è peruviano, percentuale che sale al 4% nel caso di *Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà*<sup>6</sup>. Contrariamente a quanto registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, la comunità risulta maggiormente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS (circa 2%), in particolare di pensioni di vecchiaia, dove i cittadini del Perù rappresentano il 3,1% dei percettori non comunitari. Correlate maggiormente alla composizione anagrafica della comunità sul territorio sono le pensioni assistenziali, oltre 4mila, il 3% circa delle pensioni assistenziali percepite dai cittadini extra UE. Ulteriore segnale del livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è dato dall'incidenza del *congedo parentale e indennità per maternità*<sup>7</sup>, indici della presenza di nuclei familiari: rispettivamente il 4,4% e il 4,7% dei percettori e delle percettrici non comunitarie è di nazionalità peruviana. Alto anche il numero di beneficiari peruviani di congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, oltre il 6% di tutti i percettori non comunitari di questa misura. All'interno della comunità, infine, si contano 9.161 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,6% e 3.774 nuclei beneficiari di RdC o PdC (1,7% dei percettori extra UE); dati da leggere probabilmente con il perdurare, nel 2021, delle difficoltà economiche dovute alla crisi pandemica.

<sup>4</sup> Fonte Unioncamere al 31 dicembre 2021.

<sup>5</sup> Fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale al 2021.

<sup>6</sup> Questi fondi forniscono strumenti di sostegno al reddito ai lavoratori dei settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Va infatti ricordato che, come già visto, la comunità è canalizzata verso il settore dei Servizi.

<sup>7</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

